

“Ex Tav, solo a Novara il ghetto con annesso comando dei vigili”

Minoranza contro il Comune sulla gestione del villaggio

il caso

ROBERTO LODIGIANI
NOVARA

Tensione e scambi di accuse: l'inchiesta sui rifiuti e la gestione dell'ex villaggio Tav hanno infiammato ieri mattina la riunione delle due commissioni Ambiente ed Emergenze sociali. Nei container degli operai ora di proprietà comunale, abitano 550 persone, per lo più sfrattati di origine straniera, e il campo di accoglienza è stato affidato dal Comune alla cooperativa Emmaus.

Gli spazi adibiti a deposito sono sotto sequestro da parte della Procura che sta indagando sullo smaltimento dei rifiuti. L'assessore Elia Impaloni ha sottolineato: «Le indagini in corso impediscono di definire le motivazioni del sequestro e del divieto di accesso degli ospiti. Abbiamo avviato l'iter per ottenerne eliminazione: sa-

rà necessario un impianto antincendio e gli spazi saranno soggetti ad una nuova forma di gestione».

«Dovete ringraziarci - ha attaccato Alessandro Canelli, consigliere della Lega nord -. Divulgando le foto del degrado abbiamo contribuito a scoperciare un pentolone che ribolliva da troppo tempo. Sono state svelate le responsabilità del Comune su quell'area abbandonata all'assenza di regole». Silvana Moscatelli del Pdl ha indicato l'esigenza che «il villaggio non sia solo una spesa per la collettività. Costa mezzo milione di euro all'anno. I residenti meritano solidarietà e non assistenzialismo ma dovrebbero attivarsi per mantenere condizioni di ordine e pulizia».

L'intervento di don Dino Campiotti, responsabile della cooperativa Emmaus, ha chiarito: «Dal 2011 i residenti sono aumentati da 160 agli attuali 550. Il disordine che andava crescendo nell'area di competenza del Comune è stato segnalato all'assessorato e alla polizia municipale. Noi abbiamo realizzato un'isola verde per smaltire i rifiuti domestici con un addetto assunto proprio

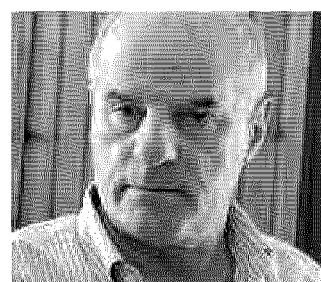
per la differenziata ma per gli ingombranti è stato notato un certo rallentamento da parte di Assa». E poi ha aggiunto: «Non è tutto un disastro ciò che avviene al villaggio. Emmaus con altre associazioni si impegna per garantire condizioni dignitose. Con i contributi della fondazione De Agostini è stata fatta una piattaforma per il basket usata anche per il calcio: c'è un allenatore che aggrega i bambini. Al sabato e alla domenica alcuni giovani partecipano ad attività ginniche della Libertas. Dodici macchine da cucire permettono alle donne di imparare un mestiere. Con Filos sono stati attivati corsi di avvicinamento al lavoro. Emmaus ha le competenze per gestire il villaggio, non per fare presidio di controllo dei residenti».

Alfredo Reali di Sel ha invocato «maggiori relazioni tra la città e gli abitanti del villaggio». Antonio Pedrazzoli di Forza Italia: «In tutto il Piemonte c'è solo a Novara un ghetto con annesso il comando della polizia locale». Luca Zacchero dei 5 stelle: «Le verifiche sui redditi degli ospiti vanno fatte con periodicità e non solo all'ingresso. Ci sono storture da sanare: alcune famiglie posseggono auto di lusso».



Baracche e sigilli

La Procura ha disposto il sequestro dei container usati come deposito di masserizie nell'ambito dell'indagine sullo smaltimento dei rifiuti



Noi gestiamo il campo ma non possiamo controllare i residenti

Don Dino Campiotti
direttore della Caritas
e presidente di Emmaus